



CITTÀ DELLA CRISTIANITÀ



BOLLETTINO
MENSILE

Direzione: Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

Anno VII
DICEMBRE 1956

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

LITURGIA SOLENNE

Prima di tutto: un inno di grazie.
Poi un buon proposito, proprio buono.
Soprattutto andrò alla ricerca del "senso di Cristo".

vita cristiana, a contatto diretto con il Sole e in armonia perfetta con i Cori Celesti.
Svegliati!

E' ora di scuoterti dal sonno. Poichè sei un figlio della Luce.

Perchè un inno di grazie?

Vorrei che tu fossi capace di liberarti da quanto di terreno c'è in te; che ridotto in polvere e nulla, arrivassi a scoprire, quasi a vedere e toccare la fede ricevuta nel Battesimo, fede, ch'è la pupilla della tua anima. Un solo atto, anche segreto, di questa fede supera in ampiezza e perfezione la perfezione di uno e di mille mondi. Non c'è nemmeno possibilità di confronto.

L'Angelico Dottore dice esplicitamente: Il bene d'una sola grazia, è maggiore di tutto il bene di natura dell'intero universo.

Ma dove ti conduco con il discorso?

Non sai ancora quali doni il Signore ti ha messo a disposizione!

Te l'ha rimarcato anche l'Ecc.mo Arcivescovo nella fugace visita e nell'affettuoso discorso del 7 Ottobre.

Credi tu che una Liturgia solenne domenicale sia una grazia d'ordinaria amministrazione?

E' questa la forma d'un servizio santo, sommamente desiderato dalla Chiesa.

Con esso ti trovi sulla cima più alta della

Poi un buon proposito.

Mi sembra che stenti tanto a deciderti d'aprir bocca per cantare.

Non so perchè, e la mia pena è grande; nè so più quali mezzi escogitare per convincerti.

Forse è mancata la preparazione, lo sforzo anche fisico, le preghiere?

Sei abituato all'esame di coscienza?

Ebbene, quando la Domenica sera, dopo la dolcezza di un'intera giornata, dedicata al riposo spirituale della tua anima e fisico del tuo corpo, rientri nel silenzio della tua camera, chiediti: oggi ho cantato la Messa, il vespero?

Ma c'è ancora posto per un esame di coscienza, e per una domanda così strana?

Perchè non ho cantato?

Sono senza voce? Senza cuore?

Cerca "il senso di Cristo".

Chi ti condurrà alla Messa solenne, alle

ore 6 d'una Domenica gelida, con i piedi sull'insidia del ghiaccio, le mani intirizzite, il volto flagellato dalla nebbia e dalla neve, mentre la notte è ancora fonda?

E' Lui, che ti chiama, ti guida e ti aspetta.

Gesù presente nell'Eucarestia, sofferente nella pena dell'attesa.

Anche per Lui, lunghi giorni e notti in-

terminabili...

Se non soffre ora, tu, sai quanto ha sofferto!

Se tu conoscessi...!

Se tu amassi...!

Ti precipiteresti alla chiesa.

Sarebbe come un volo d'aquila sulla preda.

"GAUDETE,"

Per la Domenica "Gaudete", 16 Dicembre, questo Programma a parte.

E' la festa onomastica del Patronato.

Qualche cosa di straordinario, oggi, dunque?

Nel pomeriggio, per l'ora vespertina, appuntamento nel "Gaudete" dove la Comunità potrà assistere ad un trattenimento sacro-accademico.

Ascolterete un "Gaudete" nella melodia gregoriana della Messa odierna.

Un coro polifonico della "Schola".

Un coro parlato, eseguito dai presenti.

L' "Ubi caritas" cantato dalla Comunità.

Si passerà poi in chiesa per la Benedizione Eucaristica.

Alle ore 18.30, la Filodrammatica dell'Istituto Don Bosco di Verona darà il "Piccolo parigino".

NATALE, NATALE!

Medita, prima di tutto, queste stupende parole di San Bernardo:

In Gesù, nato a Betlemme, tu vedi che il Lunghissimo (l'Eterno) si è fatto breve; il Larghissimo (l'Infinito) s'è fatto piccolo; l'Altissimo, umilissimo; il Profondissimo, piano. E' la Luce, e sembra spenta; il Verbo, ed è incapace di parlare; l'Acqua viva, ed ha sete; il Pane, che soffre la fame. Osserva ancora più attentamente e vedrai che la Potenza ha bisogno d'essere governata; la Sapienza, d'essere istruita; la Forza, d'essere sostenuta; insomma Colui che ristora gli Angeli, ha bisogno d'essere nutrito d'un po' di latte; Colui che consola i miseri, vagisce in una mangiatoia.

Guarda, guarda ancora: vedrai che si rattrista la Letizia; si spaventa la Fiducia; patisce Colui che è la Salute; muore la Vita; si indebolisce la Fortezza. Ma cosa non meno meravigliosa: tu scopri che questa

tristezza dà gioia a tutti; che questa paura, rassicura; questa passione, salva; questa debolezza, irrobustisce; questa morte, dà vita".

In latino, le parole del Santo Dottore sono molto più efficaci.

In questa visione, passiamo alla solennità Natalizia.

Ti invito, prima di tutto alla Novena.

Dal 16 al 24: ogni mattina alle ore 6 S. Messa dialogata e breve discorso.

Alle 18: Preghiere e canti natalizi; discorso e Benedizione Eucaristica.

Se tu potessi, se tu volessi comunicarti ogni giorno!

Ogni giorno sarebbe Natale, palpitante, vivo ed inesprimibile.

La santa vigilia viene riservata al più soave raccoglimento ed alle Confessioni.

Ma tu non attendere l'ultimo giorno e le ultime ore: per tua comodità, soddisfazione e merito.

Nella Notte Santa la "Schola" metterà sulle onde dell'anima tutte le parti grego-

riane proprie della Messa: la Prima Pontificale a 3 voci dispari di Perosi e due Motetti natalizi.

Io non so dirvi altro: mi sembra che il silenzio mi trattenga da ogni parte.

N O T T I S A C R E

Sono due le notti sacre, quella in pieno inverno con la vampa nel camino e fuori la neve; l'altra con la luna piena e i mandorli in fiore.

Quale delle due è più bella, più splendente di poesia e più emotiva?

La neve, il sonno della terra che porta nel grembo la passione del contadino e la vita della umanità; nell'altro la terra sbocciata: una immensa culla con tanti bimbi che si chiamano fior di pesco, fiore di mandorlo, fiori d'arancio, e mammo-la, viola, primola. In alto le due notti si somigliano: comizio di stelle in pieno fervore di luce per incoronare i due momenti più grandi della grazia.

Chi può valutare la grandezza dei due attimi, eternati in due riti di gloria?

Quali dei due eventi è più grande, la Natività, o la Resurrezione della carne dopo tre giorni della morte fisica? Sono due grandi avvenimenti, ma il secondo non può esistere senza il primo: se non si nasce non si può morire. D'altra parte, quando si è fisicamente morti non si ritorna in vita: è qui la grandiosità dell'evento pasquale. Betlemme e il Golgota sono congiunti da un fatto naturale, ma anche da un fascio di luce che si sventaglia per tutta la rosa dei venti. E va bene, la nascita è un grande avvenimento, ma è un fatto comune limitato all'importanza di un bimbo che viene al mondo. La Resurrezione di Cristo è un miracolo unico, unico anche se vogliamo tener conto di quello operato da Lui sulla tomba di Lazzaro; unico anche se vogliamo guardare lontano: « La Resurrezione della Carne », quella fa parte del « Credo », e noi la guardiamo quasi come un fatto avvenuto.

La Resurrezione è indubbiamente più drammatica, più spettacolare della Nascita, ma l'una e l'altra sono gli immensi fari

luminosi accesi dalla Vo'ontà Divina non per limitare una comune tappa segnata dal tempo, ma per indicare a tutti gli uomini il porto sicuro qualunque siano le condizioni del mare. Fra questi due fari si compie il mandato Divino, così grande, così grande che abbraccia l'umanità di tutti i secoli.

Betlemme e il Golgota, due grandi notti che precedono le due aurore più belle, due notti in cui il canto del gallo scuote la terra e chiama fra le stelle il coro degli angeli: carovane di pastori nella prima vanno verso una greppia; nella seconda Cristo va incontro al Padre per ricondurgli i figli riscattati dalla Verità e dal Sacrificio. Due grandi notti, due traiettorie parallele, una dal cielo alla terra per spargere la semenza buona, l'altra dalla terra al cielo per portare in alto il frutto della buona semenza. La culla e la bara, la mangiatoia e la croce, il presepe e la vetta. Nella prima notte era semplicemente la speranza, nella seconda la speranza è fiorita e il fatto è compiuto. Campane a festa nella prima e nella seconda notte; ma nella prima si glorifica semplicemente la posa della prima pietra; nella seconda il castello incantato slancia verso le stelle i culmini eccelsi. Le campane sono più belle, più solenni nella seconda notte perchè anch'esse risorgono dopo tre giorni di morte; sono più belle e più solenni perchè annunziano il Miracolo, e perchè l'armonia sale con Cristo e si disperde nel sole.

I N B R E V E

* Sabato 1 Dicembre - S. Messa per la Chiesa del Silenzio.

* Domenica 2 - Nel pomeriggio, in chie-

sa parrocchiale, svolgimento d'una paraliturgia sulla S. Messa. Spiegherò in precedenza il significato e lo scopo di una paraliturgia; così potrà essere convenientemente apprezzata, perchè si tratta d'una celebrazione molto suggestiva.

5, 6 e 7 Dic. - Triduo per le Figlie di Maria, in preparazione alla Festa dell'Immacolata. Riceveranno anche la pagellina annuale d'iscrizione.

- * Immacolata - Benedizione e consegna delle Tessere ai Soci di Az. Catt. Assemblea generale degli Iscritti nel salo-

ne "Gaudete".

- * Domenica 9 alle ore 9.30: Adunanza C.L.I. con la Relazione del Presidente sull'attività svolta nel decorso anno sociale e presentazione del Programma per il nuovo.
- * Lunedì 10: Conferenza mensile "Oratorio S. Luigi", alle ore 19.
- * Martedì 11: Primo incontro mensile con "I Padri Cristiani".
- * Martedì 26: S. Stefano; celebrazione al Confermatario.
- * Sabato 30: S. Messa per i Benefattori.

G L I A M B O N I

Siamo felici di presentare a Gesù Bambino nella Notte Santa di quest'anno, un segno tangibile di quello zelo, che ci strugge per lo splendore della Sua Casa, e un omaggio devotissimo di riconoscenza al mistero della Sua Incarnazione.

Sono due piccoli oggetti, che, giudicati dall'esterno, potrebbero nascondere il loro alto valore simbolico a chi non vi prestasse amorosa attenzione.

Ma perchè, nonostante tutto, ci sembra di celebrare anche quest'anno un Natale incompleto?

Quando si illuminerà davanti a noi la figura mite e purissima di Giuseppe, nel posto che gli compete di diritto, accanto a Maria e all'eterno Figlio di Dio fatto carne?

Forse la Comunità ha smarrito le orme della Divina Provvidenza?

Supplicano, almeno in parte, questi due Leggii.

Leggii, che chiameremo amboni, sebbene impropriamente; in riferimento e per un senso di nostalgia ai magnifici amboni delle antiche basiliche.

Sono piccoli, ma son due monili; lavorati a perfezione sul bronzo, sono due capolavori in miniatura.

Leggetene attentamente le iscrizioni, patinate d'oro.

Capirete ch'essi sono destinati ad onorare la Santa Scrittura e ad annunciarla solennemente durante la celebrazione della Messa.

Un ambone per il Vangelo ed uno per

l'Epistola.

Le iscrizioni sono messe in relazione al Natale di Gesù, cui è dedicata la chiesa parrocchiale.

Sull'ambone del Vangelo si legge: "Videamus hoc Verbum, quod factum est": Andiamo a vedere questo Verbo, che ci è stato annunciato" (Lc. 2.15). Sono le parole dei Pastori, in cammino alla volta di Betlemme.

Sull'ambone dell'Epistola: "Apparuit benignitas et humanitas Salvatoris nostri Dei": E' apparsa la benignità e l'umanità di Dio, nostro Salvatore". (Dalla Lett. di S. Paolo a Tito 3.4).

Le due iscrizioni completano quelle già esistenti sulla porticina del Tabernacolo, sul Ciborio e sull'abside e vogliono richiamare l'attenzione sul Mistero della Messa e della Presenza Eucaristica.

Collocati sulla Balastra, all'ingresso in presbitero, vi insegnano ch'è l'identico Verbo quello che voi ricevete e di cui vi nutrite nella Comunione e nella comunicazione della Divina Tavola.

Nulla proibisce che, nelle vostre visite al Santissimo, accostandovi agli amboni come a Vasi sacri, possiate imprimervi un bacio, quasi baciaste il Verbo di Dio.

Sac. C. Fiorini Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 24-12-1956
Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini
Verona